



**CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI**

21049 TRADATE (VA), VIA SOPRANZI, 26 – TEL. 0331.843171

Il Superiore generale

Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana!

Iniziamo il mese di ottobre, un mese nel quale celebriamo la Vergine del Rosario, la Vergine del Pilar e la Vergine nostra Signora Aparecida. Vorrei raccomandare a tutti la preghiera del Rosario, preghiera mariana che fa parte della nostra tradizione, di Figli di Maria Immacolata. Che la vergine ci illumini e ci accompagni nel nostro cammino quotidiano. Ricordiamo e mettiamo sotto il manto della Vergine di Guadalupe la nazione messicana, così duramente colpita dal recente terremoto. Essa accolga nel suo grembo tanto dolore e sofferenza.

Il documento capitolare al numero 41.4.1, che fa riferimento al quarto abito sul discernimento capitolare dice:

4.1 Mettersi immediatamente in cammino - avviare a breve - e con ampio coinvolgimento dei religiosi e dei laici collaboratori, un processo di discernimento per una riconversione-riorganizzazione delle attività, sulla base dei seguenti criteri: densità carismatica, qualità della vita comunitaria, sostenibilità di risorse umane ed economiche, definendo tempi certi e momenti di verifica.

a) Mettersi immediatamente in cammino

Questo significa che già avremmo dovuto farlo, senza fretta, ma allo stesso tempo senza pause. Il motivo, diciamolo ancora una volta di più, non è la sopravvivenza della nostra famiglia, anche se questo ci preoccupa, ma l'urgente rinnovamento della vita di tutti noi. Siamo chiamati a rivedere il nostro modo di essere e stare nella Chiesa, la nostra testimonianza di fraternità e di comunione, il nostro modo di rispondere alle nuove sfide e alle nuove povertà dei giovani di oggi. Non basta parlare di qualcosa perché ciò si realizzi, è necessario compiere dei passi concreti. Dobbiamo essere attenti a non lasciarci prendere dall'**accidia**, la quale ci dice Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, si presenta come un vizio paralizzante che attacca gli evangelizzatori. Produce il loro un "*immediatismo ansioso*". Desiderano ottenere risultati immediati. Non possono sopportare l'attesa che i processi richiedono. Rivestono la loro vita di un "*grigio pragmatismo*". "*Vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come il più prezioso degli elisir del demonio*" (EG 83). L'accidia trasforma gli evangelizzatori in persone pessimiste e disilluse. L'accidia genera deserti spirituali e ambienti aridi. L'accidia in ultima analisi è mancanza di fede nella Provvidenza di Dio. Essa porta a non sperare più niente dal futuro. La persona colpita dall'accidia ha fretta, è priva di speranza perché non crede nella Provvidenza, perché non crede che ancora Dio possa intervenire in maniera inaspettata. L'accidia ci fa cadere nella tentazione di fuggire dai problemi e dai sacrifici della vita e ci fa credere che, abbracciando altri stati di vita, o vivendo altre situazioni, staremo meglio. Ci fa rimpiangere continuamente le cipolle d'Egitto invece di affrontare il pellegrinaggio attraverso il deserto e il passaggio del Mar Rosso.

b) Con un ampio coinvolgimento dei religiosi e dei laici collaboratori

È fondamentale il coinvolgimento di tutti, ma questo suppone di passare dal pensare: "so di cosa si tratta", a "in questo gioco la mia vita"

Per lasciarci coinvolgere in questo processo è necessario riscoprire la nostra identità Pavoniana, i valori che per noi sono indiscutibili. È necessario riscoprire il nostro "senso di appartenenza" e non lasciarsi vincere dalla frammentazione dentro di noi a causa dei pregiudizi, dei posizionamenti che impediscono il dialogo e che ci escludono da una capacità di ascolto attivo. Dobbiamo riscoprire gli

ideali che ci ispirano e la nostra adesione a questi. Perché ci sia questo coinvolgimento di tutti dobbiamo condividere con gli altri i progetti, questo è più che informare, sapendo che “raggiungere il consenso” significa rinunciare e condividere, significa lasciare le nostre verità per cercare insieme *la verità*. Lasciarci coinvolgere tutti in questo cammino ci farà evitare il pericolo di fare grandi discorsi, di ipotizzare grandi strategie, di produrre ottimi documenti, di elaborare una grande quantità di informazioni, che però non raggiungono il cuore e la testa, e, rimangono lettera morta, e quindi, non ci mettono in movimento. Un altro grande rischio è la distanza tra quello che ciascuno di noi, quello che ciascuna delle nostre comunità sta vivendo e facendo, e le proposte che si offrono. Sembrano due cammini paralleli che non si riusciranno mai a incontrare.

c) Un processo di discernimento in vista di una riconversione-riorganizzazione delle attività

Il discernimento deve aiutarci a capire quello che dobbiamo fare e come farlo. Dobbiamo chiedere al Signore la grazia di essere disponibili per il discernimento, che ci aiuti a non chiuderci di fronte a quello che lo Spirito suggerisce, molte volte, attraverso le nuove situazioni di bisogno e abbandono dei bambini, degli adolescenti e dei giovani di oggi. Il discernimento vero è quello che si fa nel cuore e nella mente, aperti all'azione dello Spirito di Dio. Dobbiamo lasciarci guidare da Dio, questo eviterà di chiamare discernimento quello che porta a decisioni che in precedenza avevano già preso. Un discernimento guidato dallo Spirito Santo ci porterà a prendere decisioni di vita e non di morte, giacché lo spirito sempre genera vita. Se il nostro cammino di discernimento parte da una frammentazione interiore e comunitaria, quasi una lotta per il potere il prestigio, o peggio, per non perderli, è condizionato dai pregiudizi e dalle precomprensioni, o dalla concezione di vivere la missione in forma personale, esclusiva e distorta, come possiamo dire che ci sta guidando lo Spirito. Il nostro discernimento, come dice José Maria Arnaiz, religioso Marianista, deve portarci, “a piantare nuovi alberi, e non solo a ripararci all'ombra di quelli che già esistono, a lasciare alcune cose che si fanno, o a farle in maniera differente, o ancora, a porre in essere azioni diverse. Il discernimento deve aiutarci a guardare la realtà, le necessità, e i bisogni del mondo di oggi, con una capacità di apertura per dare risposte sempre nuove, che nascono dalla creatività che lo Spirito Santo fa crescere in noi. Parlando di riconversione-riorganizzazione delle attività che sono l'espressione della nostra missione, speriamo di poter compiere un sereno discernimento e scoprire quello che oggi Dio, la Chiesa e il mondo di oggi chiedono alla nostra famiglia.

d) Agenda del mese

1 di ottobre: incontro degli ex alunni di Milano in via Crespi;
6-8 di ottobre: Consiglio Generale nella comunità di Milano;
8 di ottobre: a Cislago celebrazione dei 60 anni di ordinazione sacerdotale di p. Luigi Rimoldi;
15 di ottobre: incontro degli ex alunni di Monza;
16 di ottobre: primo anniversario della Canonizzazione di San Ludovico pavoni;
19-22 di novembre: Visiterò la provincia pavoniana del Brasile.

Poniamo il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara madre e di San Lodovico Pavoni, nostro santo fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 1 ottobre 2017